



## Le sentenze di Ivrea e Firenze: precisazioni

Hanno fatto molto rumore sui media le due sentenze dei Tribunali del Lavoro di Ivrea e Brescia, uscite quasi contemporaneamente, con le quali viene ancora una volta riconosciuto a due lavoratori che hanno presentato ricorso contro INAIL che la loro **malattia (neurinoma ispilaterale del nervo acustico)** è dovuta **all'esposizione lavorativa ai telefoni mobili** (cellulare e cordless).

Riteniamo indispensabile, dopo tanta confusione, fare alcune precisazioni in relazione a quanto apparso su molte testate giornalistiche nazionali (non ultima La Repubblica) e divulgato da vari programmi radiofonici e televisivi, spesso in modo superficiale, impreciso e scorretto. Sappiamo bene come possa dare fastidio mettere il dito nella piaga sottolineando come i telefoni mobili siano dispositivi che emettono radiazioni non ionizzanti classificate come possibili cancerogeni (classe 2b) e dimostrare in tribunale che possono essere pericolosi per la salute se usati ogni giorno a lungo e per lungo tempo ma anche i direttori di giornale e reti televisive (probabilmente grandi utilizzatori) dovranno farsene una ragione e cominciare a fare informazione in modo corretto, fornendo al loro pubblico quelle semplici regole che da 17 anni non ci stanchiamo di divulgare nelle scuole e presso il pubblico adulto (anche specializzato, leggi: medici) girando l'Italia. **Tali regole costituiscono una buona prevenzione anche per chi non crede fino in fondo al possibile danno (non costa nulla, mentre i malati costano poi molto alla comunità) :**

- Prima di tutto non è la prima volta che un Tribunale italiano riconosce il nesso di causa tra esposizione a lungo termine ai telefoni mobili e tumore alla testa: lo fece in modo esemplare la Corte d'Appello di Brescia nel 2009 (sentenza confermata in Cassazione nel 2012), V. in proposito il Comunicato del Prof. Levis riportato nel nostro sito.



- Non a tutti sembra essere chiaro che il processo civile in Italia è costituito da tre gradi di giudizio (nel caso di Ivrea e Firenze il riconoscimento è avvenuto finora al primo grado), che i ricorrenti hanno facoltà di farsi affiancare da dei consulenti di parte (CTP consulenti tecnici di parte) e che il giudice nomina un suo consulente esperto super partes (CTU consulente tecnico d'ufficio) che gli presenta una relazione circostanziata. Il giudice sta trattando una causa di lavoro quindi NON si sostituisce allo scienziato ma trae le conclusioni in base alle relazioni del/i suo/suoi consulente/i. Quando "esperti" dell'ultima ora (v. La Repubblica del 22.04.2017, prima pagina!), anche titolati, dichiarano "come si permette il giudice di sostituirsi allo scienziato" o non capiscono come si svolge una causa in Italia oppure.....oppure hanno altre motivazioni per parlare a vanvera, motivazioni che spesso purtroppo coincidono con i conflitti d'interesse.
- Non sarebbe male quindi che i giornalisti leggessero le sentenze, prima di scrivere o fare un servizio, per comprendere quello di cui stanno parlando (quella di Ivrea è già uscita mentre quella di Firenze è prossima).
- Un'altra lettura interessante per tutti è l'appello che numerosissimi ed importanti scienziati di tutto il mondo hanno sottoscritto per chiedere all' OMS/IARC maggiore impegno e protezione per la popolazione, in particolare per i bambini e le donne in gravidanza, attraverso l'aggiornamento in senso cautelativo di linee guida e limite di esposizione ormai obsoleti e per nulla cautelativi rispetto ai risultati delle ricerche scientifiche più recenti, la inclusione tra i cancerogeni certi di queste radiazioni, l'informazione al pubblico riguardo ai rischi potenziali per la salute derivanti dall'esposizione alle radiazioni non ionizzanti, le strategie per la riduzione del danno ed infine la necessità di fornire ai professionisti del campo medico un'educazione adeguata riguardo agli effetti biologici delle radiazioni non ionizzanti e al trattamento di pazienti che soffrono di elettrosensibilità;
- **Infine continuiamo a chiederci quando il Ministero della Salute si deciderà, anche alla luce delle nuove sentenze, a fare informazione sul tema:** è urgente che tutti i cittadini, il mondo della scuola e quello del lavoro, siano informati sui possibili rischi in applicazione anche alla normativa vigente nel nostro Paese (legge quadro sull'inquinamento elettromagnetico N. 36/2001!). Nel 2014 la nostra Associazione e Innocente Marcolini (il ricorrente della



sentenza di Brescia) supportati da Medicina Democratica e Codacons) hanno iniziato, patrocinati dallo studio legale torinese Ambrosio & Commodo, una causa amministrativa chiedendo al TAR Lazio di ordinare al Governo di effettuare una campagna di informazione pubblica su scala nazionale sui rischi di insorgenza di tumori per l'utilizzo dei telefoni cellulari e sulle modalità di utilizzo dei dispositivi utili ad annullare o ridurre l'esposizione. Il Ministero della Salute, dell'Ambiente, dello Sviluppo Economico, dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca si sono costituiti al TAR contro A.P.P.L.E. e Marcolini negando il legame causale e rifiutandosi di effettuare la campagna di informazione, smentendo anche una propria assicurazione scritta del 2011. **A fianco del Governo e contro i ricorrenti si è costituita l'Associazione dei gestori e produttori di telefonia.**

- [www.applelettrosmog.it](http://www.applelettrosmog.it)
- [www.neurinomi.info](http://www.neurinomi.info)
- [https://emfscientist.org/images/docs/transl/Italian\\_EMF\\_Scientist\\_Appello\\_2015.pdf](https://emfscientist.org/images/docs/transl/Italian_EMF_Scientist_Appello_2015.pdf)
- 
- 
- 
- 
-